

## Il futuro | della montagna

# «Piste, così prenderanno anche Serodoli»

Plaza, Tessadri (Mountain wilderness) netto: «Avevano promesso di non realizzare quel tracciato»  
Masè (Adamello Brenta): il parco ha posto dei vincoli precisi per mitigare l'impatto dell'opera

### La vicenda

● La pista Plaza è inserita nel progetto di collegamento funiviario Pinzolo-Campiglio, presentato per la prima volta nel 2004. Il collegamento è stato inaugurato quindi nel 2004

● La pista però è rimasta ferma. Nel 2007 Lorenzo Dellai la accantonò per i paletti posti dalla normativa europea: la pista infatti ricadeva all'interno di un Sito di interesse comunitario

● A febbraio del 2015 è stato depositato in Provincia lo studio che rilancia la realizzazione del tracciato, per ottenere l'autorizzazione e di Via

● Ora è arrivato il via libera

**TRENTO** Franco Tessadri non usa tanti giri di parole. «Se accettiamo tutto — sbotta il presidente di Mountain wilderness — alla fine ci prenderanno anche Serodoli».

A poche ore dalla riunione del comitato di gestione del Parco Adamello Brenta (in agenda questo pomeriggio), nel corso della quale si parlerà anche della contestata pista Plaza e della riserva speciale prevista in Valagola (*Corriere del Trentino* di ieri), il componente dell'organismo dell'ente di Strembo anticipa la sua contrarietà alla prospettiva. E annuncia un intervento di

fuoco. «La Provincia — tuona — ora dà il via libera alla pista Plaza. Ma ricordo quanto successe nel 2004, quando venne dato parere positivo al collegamento Pinzolo-Campiglio: nella sede del Parco, l'ente e Lorenzo Dellai assicuravano che quella pista non si sarebbe mai fatta. E invece oggi lo scenario è tutt'altro».

Non solo: «Sempre nell'area di Pinzolo — rilancia Tessadri — si sta lavorando per la costruzione di un bacino di innevamento nella conca di Grual. Terribile. Chiederò ai vertici del Parco se anche in questo caso ci racconteranno che si

sta realizzando un laghetto alpino, come avevano fatto per Montagnoli, a Madonna di Campiglio».

La conclusione del presidente nazionale di Mountain wilderness è amara: «Ormai — dice — tutto viene dato alle funivie. E il parco, in tutto ciò, cosa fa? Di sicuro non lavora come si deve. Il parco è diventato ormai solo un aspetto di marketing».

Scontato, quindi, il voto negativo degli ambientalisti alla proposta di delibera collegata alla Plaza. E non sarà l'unico. «Nella riunione del comitato — prosegue Tessadri — si di-

scuterà anche dell'ampliamento dei rifugi Casinei e Breitei. Si tratta di aumenti di volume pari al 20-25%. Non proprio minimi. Tutte queste deroghe non sono accettabili».

A cercare di stemperare i toni, in vista dell'assemblea di questo pomeriggio, ci pensa il presidente dell'ente di Strembo. Che ripercorre gli ultimi passaggi del tormentato «caso» Plaza. «A ottobre — ricorda Joseph Masè — la conferenza dei servizi provinciali ha dato parere positivo all'intervento. Tutti i servizi si sono espressi a favore». E qui, pro-



**Il monito**  
Troppe deroghe ai rifugi e troppe concessioni alle funivie. Così non va bene: l'ente di Strembo è solo marketing

segue, sono intervenuti il Parco e il Servizio sviluppo sostenibile e aree protette. «Abbiamo condizionato il "sì" alla pista — sottolinea il presidente — a una serie di vincoli». Abbozzati già nel protocollo d'intesa tra Provincia e Parco sulla definizione di un piano d'azione per la riserva speciale Valagola-Val Brenta, che oggi sarà al vaglio del comitato di gestione. «Il protocollo — detta i tempi Masè — sarà il primo passo. Poi ci si concentrerà sul piano di azione della riserva». Che sarà costruito in dialogo con le amministrazioni coinvolte. Ma quali saranno i paletti? In sostanza, durante il periodo invernale di apertura della pista e dell'impianto di risalita, il Parco imporrà il divieto di transito lungo la strada dal bivio Plaza-Fogajart. Sarà inoltre vietata la circolazione delle motoslitte e «di qualsiasi mezzo a motore su strade innevate». Così come sarà imposto il divieto di sci fuori pista e di free ride in tutta la riserva speciale. Verranno inoltre individuati dei tracciati scialpinistici all'interno della riserva, «anche in relazione al nuovo scenario conseguente allo sbarriamento dell'impianto di risalita Plaza».

**Marika Giovannini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Rendena

A sinistra il rendering della pista Plaza, inserita nel collegamento Pinzolo-Campiglio: un tracciato «nero» dal Doss del Sabion fino alla stazione intermedia del collegamento. A destra il presidente del Parco Adamello Brenta Joseph Masè



### Il progetto

## «The clean approach», in un video il rapporto tra uomo e natura

Sport outdoor e senso del limite nel viaggio di tre giovani

**TRENTO** Chiamarlo documentario sarebbe limitativo. «The clean approach» è anche una riflessione profonda maturata attraverso il viaggio di tre ragazzi — Luca Albrisi, Simone Barberi e Giulia Orlandi — decisi a indagare il rapporto tra uomo e natura, ma anche il legame tra sport outdoor e consapevolezza ambientale.

Un racconto che abbraccia varie stagioni e diversi territori — per lo più all'interno dei



parchi naturali trentini — tra domande quasi filosofiche e dialoghi con «educatori sentimentali» (guide alpine, alpinisti, ma anche antropologi e direttori di parco), testimoni di questi luoghi incontaminati e pronti a tratteggiare gli effetti dei cambiamenti (climatici, ma non solo) sull'ambiente.

«Gli sport outdoor — spiega Albrisi — ci mettono in contatto con la natura, ci avvi-

cinano ad ambienti che stanno soffrendo». Una vicinanza che stimola la consapevolezza ambientale e che introduce il tema del turismo sostenibile. Andando oltre. «Muovendoci nella natura — prosegue Albrisi — dobbiamo sempre tener presente che questa nostra presenza ha un impatto». E qui si inserisce anche il concetto di «limite», troppo spesso considerato nella sua accezione «negativa», ma che in

questo caso può anche diventare un'opportunità.

Temi importanti, che in questi giorni sono stati al centro di un primo workshop, tenutosi nella sede del Trentino social tank. Un primo passaggio, questo, che accompagnerà il percorso del documentario, co-finanziato dalla Provincia e realizzato dalla casa di produzione Pillow Lab e dall'associazione HumUs.

«Il documentario — spiega ancora Albrisi — sarà pronto tra fine gennaio e inizio febbraio». Poi sarà presentato nei vari festival specializzati, per essere reso disponibile a tutti alla fine della prossima estate. Contemporaneamente, verrà allestita anche una mostra fotografica sul progetto.

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA